

# Miserotti alla Camera con i “medici per l’ambiente”: stop all’utilizzo delle biomasse

**Il report dell’Isde evidenzia l’inefficienza energetica e l’alto impatto ambientale**

## PIACENZA

● Il piacentino Giuseppe Miserotti, segretario organizzativo dell’Isde, ovvero i “medici per l’ambiente” ha presentato il report ambientale dell’associazione alla Camera dei Deputati, assieme allo stato maggiore appunto dell’Isde. Erano presenti il presidente nazionale Roberto Romizi, il presidente del comita-

to scientifico Agostino Di Ciaula, il presidente eletto di Isde International Ferdinando Laghi e Patrizia Gentilini della giunta esecutiva dell’associazione.

I medici per l’ambiente hanno osservato come «l’ultimo report Ipcc (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico dell’Onu) ha ribadito l’urgenza di contenere il riscaldamento globale entro 1.5°C, che il tempo a disposizione è molto limitato (circa 30 anni) e che le soluzioni devono essere rapide e inedite». Le modificazioni in corso stanno trovando l’Italia «gravemen-



Giuseppe Miserotti alla Camera (settimo da destra, in piedi)

te impreparata in termini di resilienza e inefficace nell’applicazione di misure di prevenzione. Tutto questo genera danni sanitari ed economici crescenti che interessano soprattutto le aree geografiche e le persone più vulnerabili, aumentando disuguaglianze e iniquità». Per Miserotti e i medici Isde, «il caso dell’utilizzo inappropriato delle biomasse rappresenta uno degli esempi più eclatanti di insostenibilità». «Numerosi studi - dicono - hanno dimostrato l’inefficienza energetica e l’alto impatto ambientale del vettore biomassa, che non è da ritenere un’alternativa sostenibile alle fonti fossili, anche perché è strettamente dipendente da queste ultime. Considerare “neutre” le emissioni da combustione di biomasse a fini energetici è inappropriato, fuorviante e pericoloso e non potrà che aumentare i livelli già critici d’inquinamento e acce-

lerare sia il riscaldamento globale che i danni a esso correlati». Nel report presentato alla Camera si evidenzia come «l’utilizzo a fini energetici delle biomasse» sia «anche insostenibile dal punto di vista economico e questo spiega la necessità d’ingenti sussidi pubblici. Le centrali a biomasse, infatti, pur avendo una bassissima resa energetica (attorno al 25%), rivestono interesse economico rilevante proprio perché sostenute dagli incentivi pubblici per le fonti rinnovabili». La centrale ENEL nel Parco Nazionale del Pollino, per citare un esempio, nel solo 2016, ha fatto incassare 49 milioni di euro di cui solo 10 da produzione energetica e ben 39 da incentivi pubblici». Isde Italia ribadisce pertanto «l’urgente necessità di eliminare qualunque forma di incentivo all’utilizzo delle combustioni di biomasse per fini energetici e/o industriali». **fri.**